

Pesche e nettarine: principali andamenti della campagna 2020

Pesche e nettarine, regine della frutta estiva

Primi segnali di mercato positivi dopo anni di crisi. Pesche, nettarine e percoche svolgono un ruolo di primo piano tra le specie di frutta consumate in Italia. La loro presenza sulle nostre tavole è concentrata nei mesi estivi ma nonostante ciò rappresentano il 12% degli acquisti annui di frutta fresca degli italiani, guadagnando così la terza posizione alle spalle di mele e banane che beneficiano però di un'offerta ininterrotta nel corso dell'anno.

2020, le gelate infiammano i prezzi

Quest'anno, il livello particolarmente basso dell'offerta (-28% in Italia e -17% in Europa) sta condizionando la campagna 2020 di pesche e nettarine. Per ritrovare un raccolto così scarso nel nostro Paese è necessario tornare indietro di ben 25 anni e anche in Europa l'offerta è ai minimi storici.

Crisi strutturale

Le difficoltà del comparto peschicolo nazionale risiedono in gran parte nella propria struttura e nella concorrenza con il prodotto europeo e in modo particolare con quello spagnolo. L'eccessiva frammentazione della produzione agricola italiana determina una minore redditività rispetto ai nostri diretti competitor spagnoli. I produttori spagnoli, inoltre, possono far leva sulla precocità dei loro raccolti che gli consente di aggredire i mercati europei già a partire dal mese di aprile. Di contro, l'Italia vanta un'eccellente offerta di prodotto a maturazione tardiva, con raccolta compresa tra fine agosto e ottobre, che riesce a spuntare ottime quotazioni soprattutto in concomitanza di autunni caratterizzati da temperature elevate, ma che trova scarso interesse sui mercati esteri.

A livello di produzione, negli ultimi 20 anni è stata particolarmente sofferta la concorrenza con il prodotto spagnolo e un livello di offerta europeo a lungo ondeggiante su livelli superiori alle possibilità di assorbimento della domanda. Ciò si è inesorabilmente riflesso sulle quotazioni in campagna che spesso si attestavano su livelli inferiori ai costi di produzione. Nel lungo periodo, tale situazione ha portato a un ridimensionamento delle superfici investite in Italia e in Spagna e quindi a un riallineamento dell'offerta alla domanda.

Il quadro si completa con la maturità dei consumi interni che risultano concentrati nel periodo estivo e accelerano solamente in concomitanza con i picchi delle temperature. Proprio a causa della spiccata stagionalità dei consumi, non sono mai decollati gli acquisti in contro stagione.

Il risultato di tutto ciò è un'estrema volatilità delle quotazioni del prodotto nazionale in funzione del livello di offerta e dell'andamento della domanda nazionale e internazionale.

Qualche segnale positivo: nel 2020 cala la produzione ma tengono i consumi

Dopo un biennio piuttosto negativo per la filiera, tuttavia, i dati della campagna 2020 mostrano alcune conferme (riduzione delle superfici, anche se una quota in riconversione varietale) e qualche segnale positivo (produzioni di ottima qualità, consumi stabili e prezzi all'origine in aumento).

Peschicoltura realtà economica mediterranea

La cultura popolare riconduce ad Alessandro Magno l'introduzione della coltivazione del pesco nel bacino del Mediterraneo. Pertanto, la peschicoltura è una realtà a marcata connotazione mediterranea e coinvolge specifiche aree del Sud e del Nord Italia. La filiera produttiva è fortemente concentrata: il 60% dei raccolti sono prodotti in tre regioni, Campania (32%), Emilia-Romagna (17%) e Sicilia (12%) e un quarto della superficie nazionale è localizzato nella sola provincia di Caserta.

Confermato il calo del potenziale produttivo: -2% rispetto al 2018

Continua a ridursi il potenziale produttivo. I dati relativi alle superfici coltivate confermano la tendenza strutturale alla riduzione degli investimenti. Infatti, nel 2019, la superficie produttiva italiana è diminuita del 2% rispetto all'anno precedente e del 5% rispetto al dato medio del triennio precedente. A livello regionale si notano alcune sostanziali differenze.

Tendenza polarizzata, cala il Nord cresce il Sud

La flessione è particolarmente severa nel Nord Italia, con il -7% dell'Emilia-Romagna e il -5% del Piemonte. Il calo degli investimenti è più contenuto in Basilicata, Campania e Calabria mentre le superfici in produzione crescono in Puglia (+1,5%) e Sicilia (+2,5%).

Il confronto dei dati 2019 con quelli medi del triennio 2016-2018 evidenzia una riduzione delle superfici investite al Nord ancora più drastica, con i cali di Emilia-Romagna (-15%), Piemonte (-12%) e Veneto (-14%) ma allo stesso tempo al Sud si registra un piccolo incremento degli ettari in produzione, in particolare in Puglia, Sicilia e Campania.

A livello territoriale, le prime tre regioni concentrano più del 60% della superficie nazionale investita a pesche e nettarine. La sola Campania vale circa un terzo della superficie nazionale e le prime sette regioni concentrano l'83% della superficie nazionale.

Pesche e nettarine - superficie in produzione (in ettari)

	2017	2018	2019	Quota 2019	Var. 2019 vs 2018	2019 vs media 2016-18
Italia	63.829	61.897	60.436	100%	-2,4%	-5,3%
Campania	19.128	19.540	19.444	32%	-0,5%	0,7%
Emilia-Romagna	11.929	11.036	10.255	17%	-7,1%	-15,1%
Sicilia	6.791	6.806	6.977	12%	2,5%	2,5%
Puglia	3.900	4.000	4.060	7%	1,5%	2,7%
Piemonte	4.429	3.871	3.675	6%	-5,1%	-12,0%
Basilicata	2.886	2.882	2.863	5%	-0,7%	-0,9%
Calabria	2.807	2.814	2.812	5%	-0,1%	-0,6%
Altre	11.959	10.948	10.350	17%	-5,5%	-12,3%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Raccolta 2020: il raccolto cala del 28% in Italia e del 17% in Ue.

Offerta nazionale limitata ma di ottima qualità

I timori relativi a un calo di produzione per pesche e nettarine a causa delle gelate primaverili hanno trovato una prima concreta conferma nelle stime diffuse dal CSO secondo cui la produzione italiana di pesche, percoche e nettarine ammonterebbe a circa 820mila tonnellate con un calo del 28% rispetto al 2019.

Fioritura inibita dall'inverno mite e allegazione danneggiata dalle gelate

Per il nostro Paese, si tratta del livello produttivo più basso degli ultimi 25 anni e rispetto alla media del quinquennio 2014-2018, il calo del raccolto italiano è addirittura del 34%. La flessione della produzione è stata determinata sia dalla riduzione delle superfici investite sia dall'andamento climatico sfavorevole a causa di un inverno mite e delle gelate tardive di marzo e aprile. Sono state danneggiate soprattutto le coltivazioni delle regioni settentrionali, con un impatto molto pesante in Emilia-Romagna mentre risultano meno compromessi i frutteti di Veneto e Piemonte. Si segnalano, danni da gelo anche al Sud, in particolare in Campania.

In Italia, mancano all'appello 450 milioni di kg

A livello di singole specie, la perdita di produzione rispetto al 2019 interessa nettarine (-286mila tonnellate, -42%), pesche (-132mila tonnellate, -24%) e percoche (-50mila tonnellate, -44%).

Tale andamento lascia prevedere una crescita della pressione sui prezzi europei e una contemporanea crescita delle importazioni dagli altri paesi del mediterraneo sulla scia della minore offerta nazionale e comunitaria.

Cala la produzione in tutta la Ue, -17% rispetto al 2019

I dati diffusi nel corso della conferenza stampa online *Europech 2020*, organizzata lo scorso maggio, indicano che a livello europeo nel 2020 la produzione di pesche, percoche e nettarine è prevista in forte diminuzione. Infatti, l'offerta 2020 è stimata in circa 3,2 milioni di tonnellate.

I principali paesi produttori evidenziano quantitativi inferiori sia al 2019 (-17%), sia alla media del quinquennio 2014-2018 (-7%), a causa delle temperature miti registrate durante l'inverno, che hanno di fatto compromesso la fioritura. A limitare ulteriormente le produzioni hanno concorso le gelate di fine di marzo e inizio di aprile, soprattutto nel Nord Italia, ma anche in Aragona, Catalogna, Valle del Rodano e Macedonia. Se si escludono le percoche, il calo risulta ancora più evidente. A livello europeo, si prevede un raccolto di circa 2,4 milioni di tonnellate, ovvero il 19% in meno rispetto allo scorso anno e alla media 2014-2018.

Spagna, gelate ed espiananti riducono del 14% la produzione su base annua

In Spagna, paese leader nella produzione di pesche e nettarine, a causa di gelate e piogge, si prevede una produzione di poco superiori a 1 milione 100 mila tonnellate, in contrazione del 14% rispetto al 2019. Oltre alle condizioni climatiche avverse, la riduzione dei volumi è dovuta anche all'espianamento dei pescheti. Per le pesche piatte si prevedono 282 mila tonnellate, con un calo del 13% mentre per le percoche i quantitativi saranno in linea con lo scorso anno.

La fase all'origine

La campagna 2020 di pesche e nettarine è fortemente condizionata dalla riduzione dell'offerta nazionale ed europea. La contrazione produttiva è stata particolarmente severa rispetto al livello medio di produzione degli ultimi anni a causa dell'andamento climatico avverso che ha interessato molti importanti areali produttivi in Italia, Spagna, Francia e Grecia.

Alla flessione della resa di produzione si aggiunge la riduzione del potenziale produttivo in quanto Italia e Spagna stanno riconvertendo ad altre colture centinaia di ettari investiti a pesche e nettarine.

In tale contesto, il mercato di pesche e nettarine alla fase di origine – ossia al cancello dell'azienda agricola – mostra notevoli aumenti sia rispetto ai livelli del 2019 sia rispetto al livello medio degli ultimi tre anni.

Gli incrementi riguardano tutte le tipologie di prodotto (pesche e nettarine, sia a polpa bianca sia a polpa gialla) e tutte le piazze di produzione monitorate da ISMEA anche se l'entità delle variazioni è diversa da caso a caso.

In generale, nel mese di luglio 2020, i prezzi all'origine di pesche e nettarine si attestano intorno a 0,70 €/kg. Si tratta di un valore di gran lunga superiore a quello delle ultime campagne (+54% rispetto a luglio 2019 e +37% rispetto al prezzo medio di luglio nel triennio 2017-2019) ed è condizionato dal livello di offerta particolarmente contenuto in Italia e in Europa.

In giugno il differenziale di prezzo rispetto alle campagne precedenti è stato ancora più ampio, +82% rispetto a luglio 2019 e + 68% rispetto alla media dei prezzi mensili di giugno nel triennio 2017-2019.

Per quanto concerne le diverse tipologie di prodotto, si riportano qui di seguito l'andamento di mercato relativo ai quattro principali macro-prodotti.

Per le pesche a polpa gialla, nelle prime tre settimane di luglio il prezzo all'origine si è attestato a circa 0,62 euro/kg, quotazione media nazionale franco azienda agricola. Rispetto al prezzo medio di luglio 2019 si registra un aumento del 56% mentre rispetto al prezzo medio mensile del triennio 2017-2019 il rincaro è del 34%.

Pesche a polpa gialla prezzo f.co azienda agricola (€/kg) e var. % vs 2019 e vs triennio precedente

Piazza	2020			Var. % vs 2019			Var. % vs 2017-2019		
	Maggio	Giugno	Luglio *	Maggio	Giugno	Luglio *	Maggio	Giugno	Luglio *
Grosseto		1,75	1,23		155%	90%		130%	90%
Bologna		0,73	0,53		83%	54%		36%	-2%
Forlì		0,93	0,60		68%	71%		60%	38%
Metaponto	1,03	0,68	0,47	7%	43%	60%	15%	40%	21%
Cosenza	1,03	0,94	0,68		85%	61%	55%	61%	42%
Caserta		0,91	0,37		265%	47%		150%	25%
Napoli		0,92	0,42		139%	19%		95%	15%
Salerno		0,79			125%			78%	
Catania		0,78	0,70		0%	17%		5%	12%
Tutte	1,03	0,91	0,62	7%	80%	56%	19%	64%	34%

* dato aggiornato alla terza settimana

Fonte: ISMEA

A livello di singole piazze monitorate, nel mese di luglio, su base annua, spiccano gli incrementi di prezzo molto elevati registrati a Grosseto (+90%), Forlì (+71%), Cosenza (+61%), Metaponto (60%), Bologna (54%) e Caserta (+47%) mentre a Napoli e Catania le variazioni sono di minore entità ma pur sempre a doppia cifra.

I differenziali di prezzo rispetto alle quotazioni medie di luglio nel triennio 2017-2019, sono meno ampi rispetto a quanto rilevato in confronto al 2019 ma restano comunque molto elevati in quasi tutte le piazze; fa eccezione la piazza di Bologna che registra un -2%.

Nelle prime tre settimane di luglio il prezzo all'origine delle pesche a polpa bianca si è attestato a circa 0,60 euro/kg, media nazionale franco azienda agricola. Rispetto a luglio 2019 si registra quindi un incremento del 44% mentre rispetto al prezzo medio mensile del triennio 2017-2019 l'aumento è del 19%.

Tra le piazze monitorate da ISMEA, spiccano i rincari particolarmente elevati registrati a Forlì (+69%) e Caserta (+53%). Di contro, variazioni di minore entità riguardano la piazza di Catania (+23%).

Il confronto con il prezzo medio del triennio 2017-2019, evidenzia - su quasi tutte le piazze - differenziali di prezzo meno ampi rispetto al 2019. Così come evidenziato per le pesche a polpa gialla, l'unica eccezione è costituita dalla piazza di Bologna che registra un calo del 3%.

Pesche a polpa bianca prezzo f.co azienda agricola (€/kg) e var. % vs 2019 e vs triennio precedente

Piazza	2020			Var. % vs 2019			Var. % vs 2017-2019		
	Maggio	Giugno	Luglio *	Maggio	Giugno	Luglio *	Maggio	Giugno	Luglio *
Bologna			0,53			47%			-3%
Forlì		0,85	0,76		55%	69%		55%	26%
Cosenza	0,95	0,88	0,63		94%	41%	81%	101%	42%
Caserta		0,55	0,38		120%	53%		30%	10%
Napoli		0,65	0,52		70%	48%		25%	26%
Catania			0,80			23%			13%
Tutte	0,95	0,79	0,60		119%	44%	81%	62%	19%

* dato aggiornato alla terza settimana

Fonte: ISMEA

Nelle prime tre settimane di luglio il prezzo all'origine delle nettarine a polpa gialla si è attestato a 0,73 euro/kg, quotazione media nazionale franco azienda agricola. Rispetto al prezzo di luglio 2019 si registra un incremento del 59% mentre il confronto con il prezzo medio del triennio 2017-2019 mostra un incremento del 45%.

Tra le piazze monitorate da ISMEA, il confronto su base annua evidenzia incrementi molto elevati a Grosseto (+90%), Forlì (+82%) e Metaponto (+76%); invece, le variazioni di più modesta entità si registrano a Catania (+25%).

Il confronto con il prezzo medio mensile del triennio 2017-2019, fa emergere una maggiore variabilità tra le diverse piazze monitorate. Ad esempio, si va dal +99% registrato a Grosseto, al +54% di Napoli, al +46% di Forlì, scendendo via via fino al +16% di Catania e al +4% riscontrato sul mercato di Bologna.

Nettarine a polpa gialla prezzo f.co azienda agricola (€/kg) e var. % vs 2019 e vs triennio precedente

Piazza	2020			Var. % vs 2019			Var. % vs 2017-2019		
	Maggio	Giugno	Luglio *	Maggio	Giugno	Luglio *	Maggio	Giugno	Luglio *
Grosseto		1,65	1,23		115%	90%		134%	99%
Bologna		0,81	0,56		79%	63%		45%	4%
Forlì		1,12	0,83		60%	82%		43%	46%
Metaponto	1,42	1,09	0,66	42%	63%	76%	37%	68%	44%
Cosenza	1,03	0,93	0,66		52%	36%	37%	55%	36%
Caserta		0,98	0,48		181%	38%		145%	34%
Napoli		1,08	0,58		132%	46%		129%	54%
Salerno		0,65			100%			41%	
Catania			0,75			25%			16%
Tutte	1,26	0,99	0,73	26%	79%	59%	25%	71%	45%

* dato aggiornato alla terza settimana

Fonte: ISMEA

Nelle prime tre settimane di luglio il prezzo all'origine delle nettarine a polpa bianca si è attestato a circa 0,76 euro/kg, prezzo medio nazionale franco azienda agricola. Il confronto su base annua evidenzia un incremento del 54% mentre rispetto al triennio 2017-2019 la variazione è del 39%.

A livello di singole piazze, su base annua, spiccano gli incrementi molto elevati di Grosseto (+90%), Bologna e Forlì (+56%) e Napoli (+46%) mentre incrementi di minore entità si registrano a Catania (+31%) e Cosenza (32%).

Il confronto con la quotazione media di luglio relativa al triennio 2017-2019, fa emergere differenziali di prezzo molto diversi nelle piazze monitorate. Infatti, si va dall'87% di Grosseto, al 57% di Metaponto, al +52% di Cosenza, scendendo via via fino al +17% di Catania e al +3% di Bologna.

Nettarine a polpa bianca prezzo f.co azienda agricola (€/kg) e var. % vs 2019 e vs triennio precedente

Piazza	2020			Var. % vs 2019			Var. % vs 2017-2019		
	Maggio	Giugno	Luglio *	Maggio	Giugno	Luglio *	Maggio	Giugno	Luglio *
Grosseto		1,65	1,23		115%	90%		123%	87%
Bologna		0,60	0,56			56%		-4%	3%
Forlì			0,86			56%			27%
Metaponto			0,83			n.d.			57%
Cosenza	1,08	1,00	0,68		82%	32%		106%	52%
Caserta		0,65	0,48		86%	38%		49%	34%
Napoli		0,75	0,58		61%	46%		40%	31%
Catania			0,85			31%			17%
Tutte	1,08	0,99	0,76		87%	54%		79%	39%

* dato aggiornato alla terza settimana

Fonte: ISMEA

Le vendite al dettaglio

Consumi stabili rispetto al 2019, ma a fronte di forti rincari

Nella prima parte della campagna 2020, le vendite al dettaglio sono state caratterizzate da un'offerta quantitativamente limitata e da prezzi elevati, attestati sui livelli massimi degli ultimi anni.

Su base annua, i dati degli acquisti di pesche, nettarine e percoche relativi al periodo gennaio - giugno 2020 sono stabili. Di contro la spesa è cresciuta del 22% in conseguenza dell'aumento di pari entità del prezzo medio nella fase al dettaglio.

Il confronto con i dati medi del triennio 2017-2019, rende meno ampie le oscillazioni, evidenziando una flessione del 15% degli acquisti ma un aumento del 5% della spesa in conseguenza di un rincaro del prezzo al dettaglio che in media è stato del 22%.

Se si prende in esame la campagna 2019, l'ultima per la quale è possibile realizzare un consuntivo completo, ci si trova di fronte a una ripresa dei consumi rispetto al 2018. In particolare, il *Consumer Panel* di ISMEA e Nielsen ha registrato un aumento del 3,4% degli acquisti e la riduzione del 7,1% del prezzo medio.

Nonostante la ripresa, i dati di vendita 2019 mostrano un calo rispetto a quelli del triennio 2016-2018 e in particolare una flessione nell'ordine del 3% sia degli acquisti sia della spesa.

Campagna 2019: su gli acquisti (+3,4%) e giù la spesa (-4%)

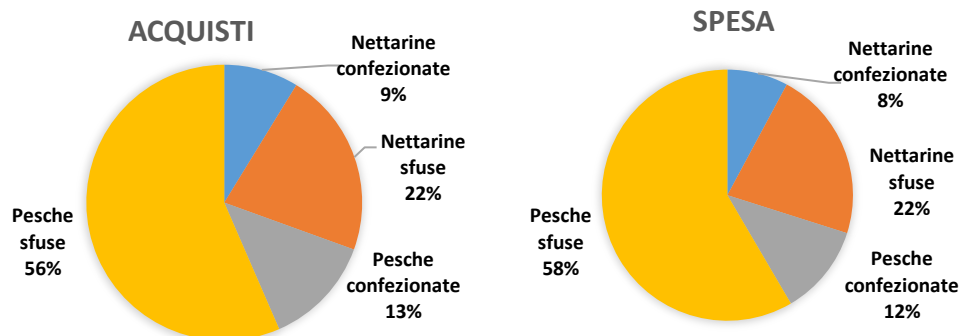
Pesche e nettarine - acquisti al dettaglio

	2017	2018	2019	2019 vs 2018	2019 vs media 2016-18
Spesa (.000 €)	406.823	407.999	391.739	-4,0%	-3,5%
Acquisti (.000 kg)	254.765	225.134	232.764	3,4%	-3,2%
Prezzo medio (€/kg)	1,60	1,81	1,68	-7,1%	-0,6%

Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

Secondo i dati Ismea Nielsen, gli acquisti di pesche rappresentano circa il 70% e quelli di nettarine il restante 30%, mentre la quota di prodotto confezionato rappresenta solo un quinto delle vendite complessive anche se è in progressivo aumento.

Pesche e nettarine – ripartizione degli acquisti e della spesa delle famiglie (2019)

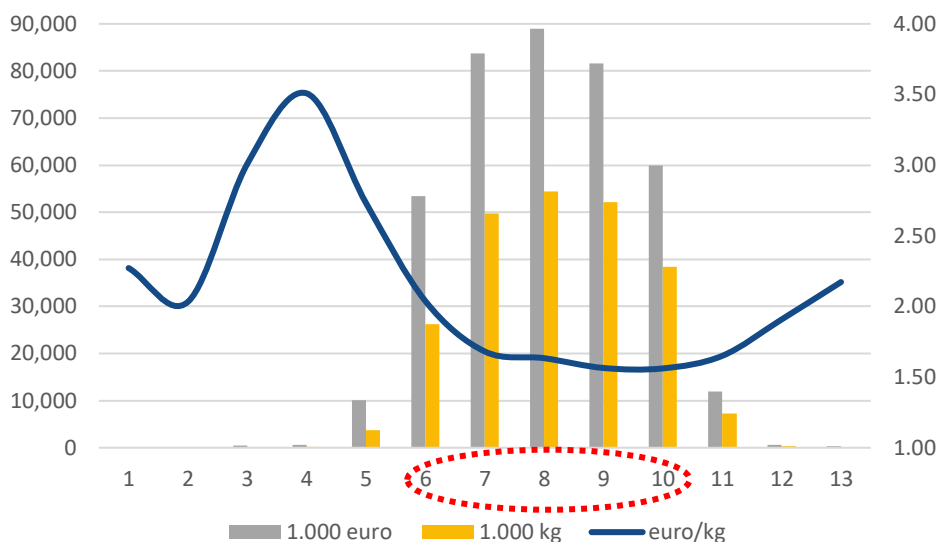


Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

Forte stagionalità dei consumi

La distribuzione degli acquisti nell'arco dell'anno evidenzia l'elevata stagionalità dei consumi. Infatti, tra metà giugno e settembre si concentra il 95% degli acquisti annuali.

Pesche e nettarine – ripartizione degli acquisti e della spesa delle famiglie (2019)



Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

Commercio con l'estero dell'Italia

Saldo commerciale del comparto in caduta libera

L'Italia, nonostante il buon livello sia quantitativo sia qualitativo delle sue produzioni che vanno dalle precoci della Basilicata, a quelle estive delle regioni settentrionali (Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto) e meridionali (Campania, Calabria e Puglia), fino a quelle tardive siciliane, assiste anno dopo anno al progressivo assottigliamento delle esportazioni e all'aumento delle importazioni, soprattutto di prodotto spagnolo precocissimo e precoce. In conseguenza di ciò, si deteriora sempre più il saldo della bilancia commerciale che solo negli ultimi tre anni è passato da un attivo di 77 milioni di euro del 2017 ai 33 milioni del 2019.

L'andamento degli indicatori del commercio estero testimonia in maniera inesorabile questo fenomeno. Il saldo della bilancia commerciale resta in terreno positivo ma si è velocemente assottigliato nel corso degli anni. Il dato 2019 evidenzia una flessione del 48% circa rispetto al dato medio del triennio 2016-2018.

Pesche e nettarine – commercio estero dell'Italia

	2017	2018	2019	2019 vs 2018	2019 vs media 2016-2018
Import (.000 €)	93.800	113.032	100.217	-11,3%	0,4%
Import (.000 kg)	115.413	117.310	109.567	-6,6%	-1,9%
Valore medio Import (€/kg)	0,81	0,96	0,91	-5,1%	2,3%
Export (.000 €)	170.663	164.549	133.961	-18,6%	-25,4%
Export (.000 kg)	223.243	159.692	157.889	-1,1%	-22,5%
Valore medio Export (€/kg)	0,76	1,03	0,85	-17,7%	-5,2%
Saldo (.000 €)	76.863	51.517	33.744	14,0%	-47,6%
Saldo (.000 kg)	107.830	42.383	48.322	-13,3%	-7,1%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

La domanda di primizie traina l'import che è stabile su livelli superiori ai 100 milioni di kg all'anno

Le importazioni – che riguardano quasi esclusivamente il prodotto del nostro stesso emisfero e per circa il 90% provengono dalla Spagna – sono stabilmente sopra i 100 milioni di chili per anno con una spesa di circa 100 milioni di euro. Il fenomeno è ancor più grave se si pensa che la produzione nazionale è eccedentaria rispetto al consumo interno ma purtroppo è concentrata in un arco temporale troppo ristretto che finisce per spalancare le porte al prodotto spagnolo.

90% dell'import
dalla Spagna

Particolarmente significativo è il confronto tra il prezzo medio del prodotto importato e quello del prodotto esportato. In genere, il primo è nettamente superiore al secondo, in quanto le importazioni riguardano soprattutto le primizie e quindi si concentrano nella prima parte della campagna quando il prezzo medio è più alto.

Le importazioni avvengono per il 99% da Paesi dell'Unione europea e per circa il 90% dalla Spagna. Alle spalle della Spagna, la Francia con 6,3 milioni di kg spediti in Italia è un altro importante mercato di approvvigionamento. La piccola quota di importazioni dai paesi extra Ue è ripartita tra Cile, Marocco (52mila kg) e Tunisia (28mila kg).

Le importazioni di prodotto di contro stagione – ossia quello proveniente dall'emisfero australe – riguarda limitati quantitativi provenienti da Cile (432mila kg) e Australia (8mila kg) e il prodotto importato e quindi riesportato da Germania (circa 4 milioni di kg) e Paesi Bassi (325mila kg).

Importazioni dell'Italia di pesche e nettarine per paese di provenienza (2019)

	Import in quantità	Import in valore	Valore medio	Quota in valore	Var. in valore 2019 vs 18	Var. in valore 2019 vs media 16-18
	(.000 kg)	(.000 €)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
Mondo	109.567	100.217	0,91	100%	-11,3%	0,4%
UE	109.022	98.954	0,91	99%	-11,8%	-0,1%
EXTRA-UE	545	1.264	2,32	1%	51,1%	64,7%
1 Spagna	97.130	87.690	0,90	87%	-12,6%	2,2%
2 Germania	3.955	4.904	1,24	5%	20,4%	-6,2%
3 Francia	6.290	4.607	0,73	5%	-19,2%	-24,2%
4 Cile	432	986	2,28	1%	48,3%	105,4%
5 Grecia	1.172	928	0,79	1%	-17,1%	-2,2%
6 Paesi Bassi	325	603	1,86	1%	4,1%	-11,5%
7 Austria	87	168	1,92	0%	-4,5%	6,1%
8 Marocco	52	135	2,61	0%	n.d.	-67,8%
9 Tunisia	28	59	2,09	0%	-32,8%	17,9%
10 Australia	8	54	6,66	0%	-18,2%	9,8%

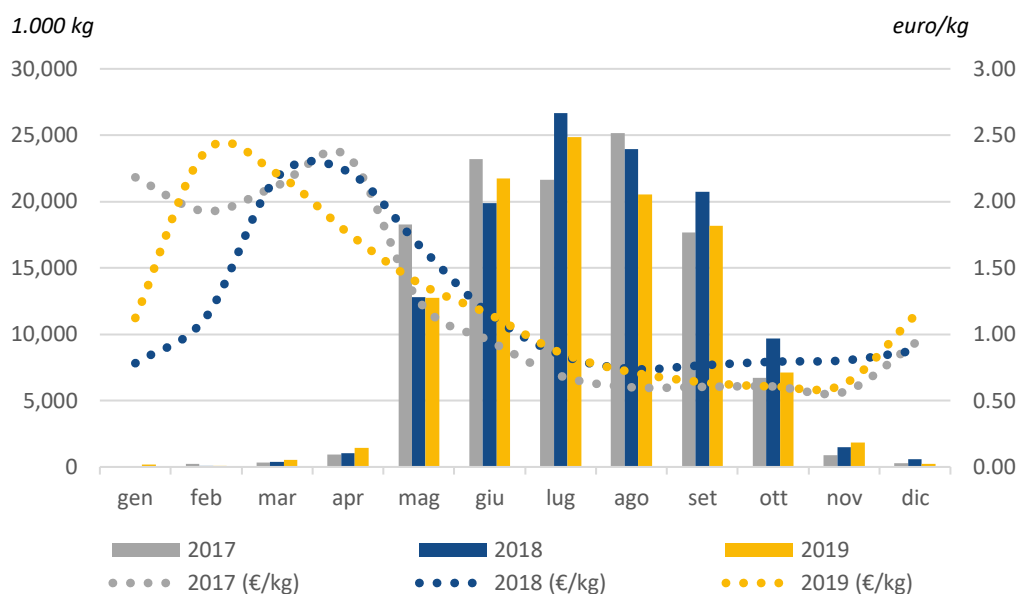
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Picco di spesa per
import in maggio
e giugno

Per quanto concerne il calendario delle importazioni dell'Italia, queste sono concentrate tra maggio e settembre con volumi che a seconda delle caratteristiche della campagna – se più o meno abbondante e più o meno precoce - oscillano tra 13 e 27 milioni di kg al mese.

Considerato che in maggio il prezzo medio del prodotto importato è superiore a 1,5 euro/kg e in giugno è di circa un euro/kg, è proprio in maggio e giugno che si concentra il maggior esborso per le importazioni di questi prodotti.

Importazioni di pesche e nettarine (.000 kg) (asse sn) e valore medio all'import (€/kg) (asse dx)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

Nel 2019, stop per l'export (-25% rispetto al triennio 2016-18)

Nel 2019, le esportazioni di pesche e nettarine dell'Italia sono ammontate a circa 158 milioni di kg, generando introiti per circa 135 milioni di euro. Rispetto alla campagna 2018 i quantitativi esportati sono rimasti stazionari ma la flessione del prezzo medio ha determinato una riduzione del 19% degli incassi. Rispetto ai dati medi del triennio 2016-2018 la flessione è stata ancora più consistente, -23% i quantitativi e -25% gli introiti.

Esportazioni dell'Italia di pesche e nettarine per paese di destinazione nel 2019

	Export in quantità (.000 kg)	Export in valore (.000 €)	Valore medio (€/kg)	Quota in valore (%)	Var. in valore 2019 vs 18 (%)	Var. in valore 2019 vs media 16-18 (%)
Mondo	157.889	133.961	0,85	100%	-18,6%	-25,4%
UE	146.605	122.383	0,83	91%	-19,2%	-26,4%
EXTRA-UE	11.284	11.578	1,03	9%	-11,2%	-12,4%
1 Germania	55.709	46.895	0,84	35%	-21,6%	-33,3%
2 Austria	14.701	14.352	0,98	11%	-10,2%	-16,7%
3 Rep. ceca	10.826	8.349	0,77	6%	-17,5%	-33,5%
4 Svizzera	5.747	7.195	1,25	5%	-16,3%	-11,1%
5 Croazia	7.709	7.014	0,91	5%	36,9%	28,8%
6 Polonia	9.650	6.417	0,66	5%	-4,1%	-24,8%
7 Regno Unito	5.770	5.216	0,90	4%	-25,1%	-28,3%
8 Svezia	6.549	5.089	0,78	4%	-46,7%	-39,3%
9 Danimarca	6.072	4.961	0,82	4%	-16,3%	-11,9%
10 Slovenia	5.239	4.344	0,83	3%	-6,9%	-19,7%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto concerne gli sbocchi di mercato, le esportazioni italiane sono storicamente concentrate nei Paesi dell'Ue e in Svizzera; con quest'ultima che - con una quota del 5% - rappresenta il quarto mercato alle spalle di Germania, Austria e Repubblica Ceca.

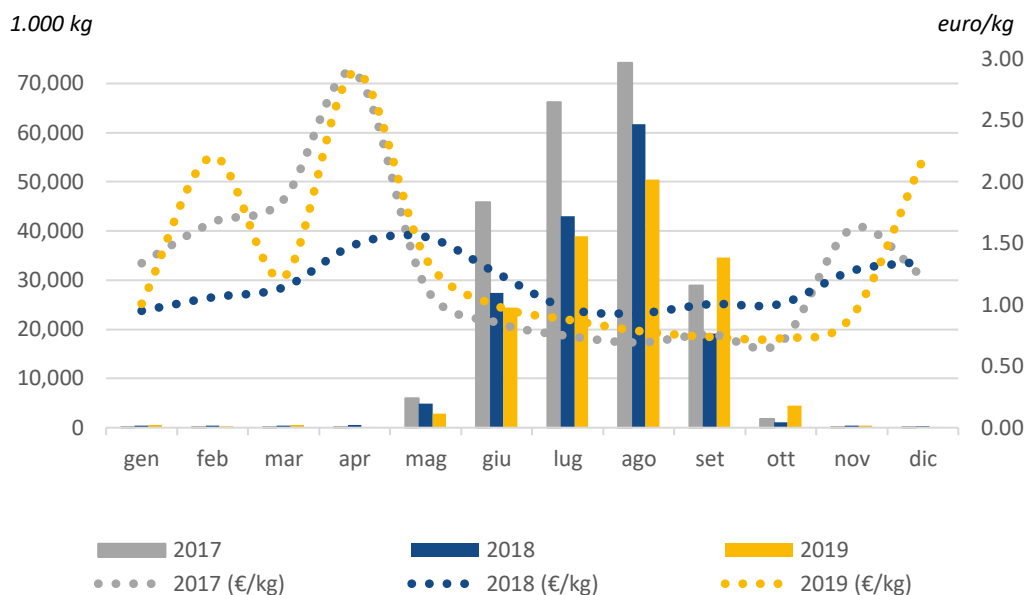
I clienti: i primi 5 coprono il 62% dell'export

Nel complesso, i primi cinque paesi coprono una quota del 62% del totale delle esportazioni in valore. Nella campagna 2019, tutti i principali mercati di sbocco hanno registrato una contrazione delle importazioni dall'Italia. Tra i primi dieci mercati di sbocco, solo la Croazia nel 2019 ha incrementato le forniture dall'Italia registrando una crescita della spesa del 37%.

Picco dell'export tra luglio e agosto

Per quanto concerne il calendario delle esportazioni dell'Italia, queste si concentrano nel periodo compreso tra luglio e agosto, interessando una quota di circa il 60% dell'export annuo. Ne consegue che le spedizioni avvengono in concomitanza con la maggiore disponibilità di prodotto nazionale e che quindi il ruolo dell'Italia di riesportatore è limitato a poche migliaia di tonnellate.

Esportazioni di pesche e nettarine (.000 kg) (asse sn) e valore medio all'export (€/kg) (asse dx)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

Considerazioni finali

Prospettive rosee

Una recente indagine condotta da ISMEA e realizzata attraverso l'intervista ad un panel di imprenditori agricoli fa emergere un quadro ottimista per il futuro da parte dei produttori di pesche e nettarine. Secondo questi frutticoltori tra 2/3 anni la situazione del settore di pesche e nettarine sarà certamente migliore rispetto ad oggi. Il risultato è ancora più incoraggiante se lo si confronta con il *sentiment* dell'intero settore frutticolo e del mondo della produzione agricola nel suo complesso.

Processo di riequilibrio tra domanda e offerta

Ma d'altro canto è vero che le prospettive del settore sono indissolubilmente legate alla continuazione e al successo del processo in atto di riequilibrio tra domanda e offerta. È auspicabile che l'espianto di pesche e nettarine riguardi— in Italia e in Europa - soprattutto le aree meno vocate e le varietà meno gradite a consumatori e mercati perché ad esempio meno zuccherine e aromatiche.

La ricerca per il miglioramento organolettico del prodotto

L'innovazione varietale può svolgere un ruolo molto importante nel rilancio di questo prodotto. I principali elementi sui quali la ricerca sta lavorando sono: l'elevata pezzatura e consistenza del frutto, il sapore dolce ed aromatico, il colore intenso ed esteso, la produttività elevata e costante, la rusticità della pianta e la resistenza alle principali avversità e fisiopatie.

È fondamentale che tale processo avvenga in un'ottica di filiera, ossia coinvolgendo tutti i soggetti che vanno da quelli impegnati nella selezione varietale e nel miglioramento genetico, ai vivaisti, ai produttori fino alla distribuzione e ai consumatori.

Negli ultimi anni, il settore è stato oggetto di importanti cambiamenti e la riduzione del potenziale produttivo è stata accompagnata dalla riconversione varietale che ha portato alla diffusione delle varietà piatte dette anche pesche platicarpe o saturnine, che ha permesso di rivitalizzare il consumo di un prodotto maturo, dal punto di vista del ciclo del prodotto.

Un'altra importante innovazione di natura prettamente tecnico-agronomica riguarda l'introduzione di pesche e nettarine a "basso fabbisogno in freddo" che hanno consentito l'espansione della peschicoltura ad aree caratterizzate da climi più caldi e hanno permesso di anticipare l'epoca di maturazione e raccolta dei frutti.

A livello commerciale, infine, sarebbe molto importante segmentare, nei punti di vendita, la gamma offerta in base a specifiche tipologie organolettiche e gustative (ad esempio polpa dolce o subacida, polpa equilibrata, polpa acidula, polpa rossa) in maniera tale da coadiuvare il consumatore nella fase d'acquisto e – in tal modo - ridurre la quota di consumatori insoddisfatti in fase post-vendita. È indubbio che il consumatore acquista scegliendo con gli occhi ma è altrettanto vero che reitera l'acquisto se soddisfatto a livello gustativo; quindi il sapore e l'aromaticità dei frutti devono essere considerati come un prerequisito per tutte le nuove varietà che si intende introdurre nel panorama varietale esistente, che di per sé è già troppo ampio.

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale
Responsabile: Michele Di Domenico
Redazione a cura di Mario Schiano lo Moriello
e-mail: m.schiano@isMEA.it
www.isMEAMercati.it
www.isMEA.it